

IN RICORDO DI FRANCESCO BORELLA

“Partigiano” del verde urbano

Classe 1937, architetto e urbanista, pragmatico pianificatore, Francesco Borella è stato un vero e proprio modello e ispiratore per chi lo ha conosciuto e affiancato. Fondatore del Parco Nord Milano, ha ricevuto nel 2023 l'Ambrogino d'oro, per aver avviato un processo di trasformazione urbanistica senza precedenti

Non è per niente facile per me ricordare Francesco Borella, in quanto il nostro rapporto interpersonale andava ben oltre l'aspetto professionale. Una guida, un compagno di viaggio, un architetto e urbanista, un uomo padre di famiglia, un pragmatico pianificatore, un instancabile lavoratore. Tutto ciò rappresentava Francesco Borella per me, un “modello milanese” d'altri tempi, che sapeva di austerità, di dovere e di impegno civico. Quasi sempre intransigente e bisognoso di massima attenzione. In fondo, poco lontano dall'ambiente familiare nel quale ero cresciuto, semplicemente addolcito dal contesto d'Olttralpe.

La nostra “militanza”, giusto per usare un termine prussiano, iniziò con il primo incontro nel 1985, durante il viaggio organizzato da Italia Nostra alla Buga di Berlino, l'esposizione floreale tedesca. Lì prese forma l'idea di replicare alcune linee guida del Boscoincittà in un progetto ambizioso: un grande parco metropolitano per Milano. Io ero arrivato in Italia da un anno, pieno di entusiasmo, e Francesco mi accolse fiducioso, prendendomi sotto la sua ala.

La Milano degli Anni '80 era una città grigia, segnata dal declino industriale e dalla dismissione delle grandi fabbriche. Un'epoca “preistorica”,



Francesco Borella, primo direttore e padre fondatore del Parco Nord Milano, si è spento lo scorso 30 giugno.

in cui non esisteva ancora il “modello Milano”, l'Expo era inimmaginabile e la trasformazione della Bicocca era appena cominciata.

Il nostro contributo fu semplice ma rivoluzionario: portare verde dove non c'era, restituire natura e colore a una città che sembrava averli dimenticati. Francesco fu un precursore: quando ancora nessuno parlava di verde urbano, lui ne intuì l'importanza con visione e pragmatismo. Allievo di Giancarlo De Carlo, aveva imparato a concepire

l'urbanistica come un processo partecipato e sostenibile, capace di intrecciare Natura e Architettura. Sviluppati tali concetti presso il Centro Studi del Piano Intercomunale Milanese (Pim), li portò a Parco Nord, 600 ha incastonati tra capannoni abbandonati, aziende agricole in difficoltà e periferie densamente popolate, rendendolo un laboratorio unico di rigenerazione e un simbolo di rinascita urbana. Mi affidò così i 35 ha della “montagnetta”, sorta come discarica delle scorie d'alto-

forno delle fabbriche Breda: scavando, trovammo terreno fertile e cominciammo a piantare alberi. Francesco controllava ogni mio intervento con occhio attento, definendomi scherzosamente il suo “Ministro degli Esteri”. Ma in realtà eravamo due compagni di viaggio: lui con la sua lungimiranza e competenza tecnica, io con l'energia e le idee di un giovane paesaggista di cultura Mitteleuropea.

Borella seppe dare poi continuità al progetto, quella continuità che solo un direttore progettista poteva garantire. Dalla sua *forma mentis* nacque una dialettica capace di dar vita a Parco Nord passo dopo passo, anche grazie al coinvolgimento di altri soggetti - come Italia Nostra e il Corpo Forestale dello Stato - confermando le sue capacità di autentico “uomo delle istituzioni”. Così, mi ha trasmesso l'idea del paesaggio visto come sistema vivo, che metta al centro le esigenze delle persone e sia al servizio del bene pubblico e della collettività. Il mio percorso a fianco del primo direttore di Parco Nord proseguì fino al 2000. In qualità di suo consulente paesaggistico, ho lavorato con lui alla chiusura dello zoo di Milano, al Piano triennale del Verde di Sesto San Giovanni e a molti altri progetti. La nostra fu una collaborazione atipica, ma molto affiatata: spesso ci

incontravamo nei fine settimana, nelle rispettive case, a discutere, progettare e confrontarci. Eravamo un po' come dei “partigiani” del verde, convinti che Milano potesse cambiare radicalmente.

Da Borella ho imparato tanto sul piano professionale, come la serietà e l'abilità di dialogare con le istituzioni senza perdere di vista l'interesse pubblico. Ma il vero insegnamento è stato umano. Con rigore austero, ma anche con fiducia e rispetto, mi ha trasmesso la forza di non mollare mai, di restare coerente con i propri valori e di lavorare duro senza perdere l'apertura al cambiamento. Mi ha mostrato quanto siano cruciali una struttura organizzativa solida e una committenza



Uno degli scorci del Parco Nord, esperienza unica e simbolo di rigenerazione urbana.

consapevole per trasformare un'idea in realtà. Insieme, ma nel rispetto dell'autonomia che ci differenziava per età e ambiti professionali, abbiamo condiviso il coraggio di cambiare lo *status quo* e la responsabilità di affrontare rischi e incomprensioni, sempre superati grazie al dialogo e a una fiducia reciproca che

non è mai venuta meno. Oggi, a 40 anni di distanza dal nostro primo incontro, rimane la gratitudine e la piena consapevolezza che senza questo incontro e senza questi anni di “formazione” sul campo non avrei mai potuto andare avanti con rigore professionale e umano per moltiplicare l'esperienza lombarda in tanti

Paesi del mondo. Rimangono i suoi insegnamenti, che continuano a ispirarmi ogni giorno, e gli alberi piantati assieme che continuano a crescere, diffondendo beneficio ai più bisognosi. Proprio come voleva Francesco!

Andreas Kipar,
paesaggista, comitato
di redazione di ACER

IL VERDE
EDITORIALE

Valutare la vitalità degli alberi

Guida all'utilizzo del metodo ARCHI

di Christophe Drénou

Valutare la vitalità degli alberi
Guida all'utilizzo del metodo ARCHI
Christophe Drénou

Una **piccola guida tascabile** ricca di contenuti, studiata per diagnosticare la vitalità degli alberi utilizzando **8 chiavi specifiche** per la determinazione delle tipologie Archi e **20 schede descrittive** per i dendromarcatori architettonici.

Uno strumento insostituibile per chi vuole applicare nella pratica i principi del Metodo Archi.

VERSIONE ITALIANA

del libro originale francese:

Évaluer la vitalité des arbres.

Guide d'utilisation de la méthode ARCHI

©2023, CNPF-IDF (Isbn 9782916525907)

Traduttore e curatore: Patrizio Daina

STIHL

Si ringrazia per il sostegno a questo nuovo progetto editoriale l'azienda